

L'ufficio pareva convinto della ingenuità della intromissione di questo prete nell'ufficio, quando esso ne sortiva dopo il primo appello. Io per contro ne traeva a conseguenza, che invece di ingenuità vi era la più raffinata arte in tale procedere, in quanto che non era da supporre che un prete Macchiavelli (se fosse stato un contadino!), che il prete Macchiavelli non sapesse di non essere elettore ed aspettasse a conoscerlo quando si era fatto il primo appello di squittinio. Già un appello di tutti gli elettori era stato fatto per la composizione dell'ufficio definitivo, al quale non solo il prete aveva assistito, ma vi aveva preso parte facendosi eleggere a scrutatore.

Faceva pure osservare che l'essersi ritirato dopo il primo appello lasciava sospettare che egli avesse già esercitata quella influenza a cui mirava, cioè aveva assistito alla votazione di quei contadini sui quali voleva esercitare pressione, giacchè i contadini d'ordinario votano prima del mezzodì. Poi soggiungerò che egli, il prete, avendo fatto parte dell'ufficio, forse aveva tenuto conto di quelli che non erano intervenuti; ed allontanandosi dall'ufficio, aveva in mira di fare accorrere al secondo appello quelli che avevano mancato al primo.

Diceva poi ancora che, dacchè l'ufficio venne nello avviso di trasmettere queste carte al pubblico Ministero perchè avvisasse a richiamare, ove fosse il caso, alla purità le elezioni, cioè non intromettervi il sentimento religioso, era il caso di sospendere la decisione, onde accertarsi se veramente vi fosse stata l'intromissione di questo prete nell'ufficio.

Osservava poi ancora come sia pericoloso il deliberare di fare delle inchieste, ed intanto ammettere l'elezione, poichè in questo modo, quando questa elezione fosse riconosciuta intaccata da qualche atto condannato dalla magistratura, allora vi sarebbe un equivoco.

Io quindi, senza ledere alcun principio, entrando appunto nelle viste dell'ufficio, proponeva che la convalidazione venisse sospesa sin dopo compiuta l'inchiesta.

**SALVAGNOLI, relatore.** Per giustificarmi dall'osservazione fattami dall'onorevole Mellana, dirò che non ho esposto di nuovo tutti i dettagli di quest'elezione, perchè la discussione che già ebbe luogo a questo riguardo è stampata e distribuita ai signori deputati; io ho quindi creduto inutile di tornare sopra questi dettagli.

Dirò solo che circa lo scrutatore non elettore le cose stanno come le ha esposte l'onorevole Mellana, ma che l'ufficio ritenne che questo fatto dell'essere stato l'arciprete Macchiavelli ammesso nell'ufficio non viziava in nulla l'elezione, poichè ciò, da quanto pare, non è accaduto per malizia. Il Macchiavelli credeva di essere elettore, credevano che ei lo fosse anche gli altri elettori, poichè egli figurava nelle liste del 1865, ma non si trovava in quella del 1866. Egli non votò, ed appena si riconobbe che non era elettore, uscì dalla

sala, come narra il processo verbale. Per tale ragione credo che questo fatto non possa viziare l'elezione, poichè quand'anche si togliessero all'eletto i 34 voti che riportò nella sezione di Torriglia, sarebbe eletto egualmente. Quindi in nome del V ufficio insisto perchè sia convalidata l'elezione.

**PRESIDENTE.** Ha inteso la Camera come l'onorevole relatore proponga in nome del suo ufficio la convalidazione di quest'elezione...

**SALARIS.** Chiedo di parlare.

L'altro giorno quando si discuteva su quest'elezione, io appoggiava la proposta sospensiva messa innanzi dall'onorevole Mellana. Io appoggiava la proposta sospensiva perchè veramente non aveva bene inteso quale fosse lo appunto che si faceva a quest'elezione, e mi riferiva solo alle conclusioni dell'ufficio per le quali gli atti dovevano trasmettersi al Ministero di grazia e giustizia, con incarico di far verificare, se pressione od eccessiva ingerenza clericale fosse intervenuta in quest'elezione.

Ma ora esaminata meglio la questione, dimostrerò alla Camera come quest'elezione sia viziata nella sua base, e come ben lungi di persistere nello appoggiare la sospensione, dovrò proporre una conclusione più precisa, opposta a quella dell'ufficio; cioè dovrò concludere per lo annullamento dell'elezione.

La Camera avrà già ritenuto in qual modo siasi proceduto alla costituzione dell'ufficio definitivo, e come un individuo non elettore siasi non solo introdotto nella sala elettorale, non solo abbia votato alla costituzione dell'ufficio definitivo, ma abbia saputo trovar modo di essere uno degli scrutatori dell'ufficio definitivo, e come in codesta qualità abbia seduto fino al compimento del primo appello.

La Camera ben vede che nella sezione di cui si tratta, la costituzione dell'ufficio definitivo è viziata radicalmente, e resterebbe a provare (lo che non pare possibile) come senza la presenza del signor Macchiavelli, l'ufficio sarebbe stato composto delle stesse persone, delle quali restò formato mercè la sua presenza, e la sua influenza.

Io domando a me stesso: un ufficio in siffatto modo costituito può essere una sicura garanzia della verità delle operazioni elettorali? La risposta non può essere dubbia; codesto ufficio non è secondo la legge, codesto ufficio non presenta alcuna guarentigia.

Pertanto si è a ragione che non solo può dubitarsi della regolarità delle operazioni elettorali, ma può invocarsi in dubbio la sincerità delle medesime. L'ufficio non avrebbe dovuto considerare questo fatto così isolato.

Il signor Macchiavelli arciprete, di non so dove, non solo fu membro dell'ufficio, ma prese parte alla costituzione dell'ufficio stesso, e lo abbandonò allorchando fu compiuto il primo appello, cioè dopo che la maggior parte degli elettori avevano votato.